

## BENI ATTIVITÀ CULTURALI E TURISMO

Le attività di promozione e di fruizione del patrimonio culturale si concentrano nel nuovo programma “Valorizzazione del patrimonio culturale e coordinamento del sistema museale” che, tuttavia, evidenzia una contenuta capacità di spesa, anche in relazione all’avvio della struttura, operativa effettivamente dal marzo 2015, che ha richiesto interventi propedeutici sulla cui base sviluppare le nuove competenze.

In tale direzione si segnala, in primo luogo, la nomina dei 20 direttori manager per i musei statali dotati di autonomia speciale a seguito di una procedura pubblica internazionale (adottata in attuazione della norma speciale dettata dall’art. 14 del DL n. 83 del 2014) che, in deroga alla disciplina nazionale in materia di conferimento di incarichi dirigenziali, ha consentito la chiamata anche di cittadini stranieri.

E’ stato, inoltre, istituito un Tavolo permanente per la Cultura e il Turismo per analizzare i sistemi museali esistenti e valutare l’applicabilità di sistemi integrati su tariffe e servizi accessori; sono stati attuati alcuni progetti e stipulati i primi accordi regionali di valorizzazione.

Ulteriori profili innovativi si rinvengono nelle modifiche apportate alle politiche tariffarie dei musei italiani e nell’avvio del processo volto a predisporre standard di funzionamento e sviluppo dei musei in linea con quelli europei.

L’impulso dato al settore museale dall’avvio della nuova organizzazione può, in parte, già cogliersi dagli ultimi dati elaborati dall’ufficio di statistica concernenti l’incremento dei visitatori e degli introiti dei musei, dei monumenti e delle aree archeologiche nel 2015.

Tra le misure di sostegno al settore dei beni culturali si sottolineano, inoltre, gli interventi finanziati nell’ambito del programma “Sostegno, valorizzazione e tutela del settore dello spettacolo” che assorbe più del 30 per cento delle risorse assegnate alla missione “Tutela e valorizzazione dei beni e delle attività culturali e paesaggistiche”.

In tale ambito, rilevante appare l’utilizzo delle risorse stanziato nel Fondo unico per lo spettacolo sulla base dei nuovi criteri introdotti con il d.m. del 13 luglio 2014, improntati ad una più chiara definizione delle funzioni dei potenziali soggetti beneficiari ed a nuovi criteri di selezione e di calcolo, più equi e trasparenti, fondati sulla capacità progettuale e gestionale e sui risultati raggiunti.

I dati, complessivamente emergenti dalla prima applicazione, evidenziano una concentrazione degli investimenti su iniziative di maggiore qualità e dimensione in tutti gli ambiti di intervento; uno stimolo alla integrazione tra imprese del settore dello spettacolo e un aumento dei contributi per oltre i tre quarti dei soggetti finanziati, a fronte di una contenuta flessione del numero di organismi per cui diminuisce il contributo.

Quanto, infine, alla missione “Turismo”, introdotta nel 2014, dopo il faticoso avvio conseguente al trasferimento delle relative politiche dalla Presidenza del Consiglio dei ministri, si rileva nel 2015 una maggiore dinamicità che, tuttavia, sconta ancora un certo ritardo in relazione alle difficoltà incontrate nell’avvio della gestione delle risorse destinate al sostegno del settore.

### 1. Programmazione strategica e finanziaria

Il compito affidato al Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo risponde all’articolo 9 della Costituzione che lega insieme la promozione dello sviluppo della cultura e della ricerca con la tutela del paesaggio e del patrimonio storico-artistico della Nazione.

Coerente con tale ruolo appare, anche, l’attribuzione al Ministero delle competenze in materia di turismo, non solo perché il turismo rappresenta un’occasione di arricchimento culturale, ma anche perché la conservazione e la valorizzazione del paesaggio e del patrimonio storico e artistico costituiscono risorse essenziali dell’offerta turistica.

Anche in ambito europeo (Strategia Europa 2020) è stata data una particolare evidenza al ruolo della cultura come strumento di sviluppo e coesione sociale ed è stato riconosciuto il suo carattere trasversale rispetto a molte aree di *policy*, con particolare riferimento agli ambiti dell’istruzione e della ricerca, delle tecnologie dell’informazione e comunicazione, dell’occupazione e coesione sociale, dello sviluppo territoriale e urbano e, non ultimo, del settore delle relazioni internazionali.

## LA GESTIONE DEL BILANCIO DELLO STATO

In tale quadro, come si legge anche nel DEF 2015, si pone l'impegno del Governo nel riconoscere il ruolo della cultura e delle sue implicazioni intersettoriali che si snoda, accanto alla necessaria opera di tutela del patrimonio artistico, in una nuova *governance* delle politiche di settore che richiede la definizione e l'applicazione di nuovi modelli di cooperazione e coordinamento tra i diversi livelli istituzionali, all'interno di una nuova prospettiva del patrimonio - materiale, immateriale e digitale - inteso come bene comune con al centro i territori e le loro identità.

Risponde a tali obiettivi, come già ricordato nella relazione relativa al precedente esercizio, la nuova organizzazione del Ministero che, in attuazione delle politiche di contenimento della spesa, non si è limitata ad adeguare la struttura ministeriale alle nuove dotazioni organiche, ma ne ha ridisegnato l'impianto in modo fortemente innovativo.

Uno degli assi portanti è costituito dall'adozione della nuova politica dedicata al settore dei musei italiani che, alla luce della domanda nazionale e internazionale, mira a rafforzare i profili qualitativi e competitivi del sistema, attraverso: un rafforzato coordinamento delle politiche per la fruizione; il riconoscimento dello status di autonomia amministrativa a una selezione di musei aventi rilevante interesse nazionale e la creazione, a livello territoriale, di poli museali regionali, comprensivi anche di strutture di competenza regionale e degli Enti locali.

Concorrono al processo di riforma anche le parallele azioni di semplificazione dell'amministrazione periferica e l'ammodernamento della struttura centrale, a vantaggio di ambiti di *policy* settoriali di grande importanza per il Paese tra cui il rilancio di politiche d'innovazione e di valorizzazione del personale dell'amministrazione.

Ulteriori interventi di semplificazione si riconducono, infine, alle recenti disposizioni, dettate in attuazione della legge n. 208 del 2015 (d.m. 23 gennaio 2016), che hanno unificato le direzioni generali e le relative soprintendenze Archeologia e Belle Arti e Paesaggio, trasferendo inoltre ai Poli museali e ai musei ad autonomia speciale importanti competenze in materia di tutela.

L'azione di riforma in questi ambiti si è, inoltre, avvantaggiata della messa a regime di dispositivi normativi e procedurali adottati nel corso del precedente biennio, in coerenza con il ruolo riconosciuto alla cultura e al turismo nel quadro degli obiettivi di crescita e di sviluppo del Paese<sup>1</sup>, cui si affiancano le recenti disposizioni contenute nella legge di stabilità 2016.

Tale legge - accanto alla stabilizzazione dell'agevolazione fiscale del 65 per cento alle erogazioni liberali a sostegno della cultura, la proroga dei termini concessi alle fondazioni liriche sinfoniche per il raggiungimento dell'equilibrio strutturale del bilancio e il rafforzamento della dotazione organica del Ministero - stanziava nuove e consistenti risorse destinate: alla riqualificazione urbana delle periferie, al potenziamento del *tax credit* per il cinema e l'audiovisivo, alle spese di funzionamento di archivi, biblioteche e istituti, ai musei e agli istituti culturali e al settore turistico.

Vengono, inoltre, confermate anche per il triennio successivo le misure per interventi di tutela del patrimonio artistico (interventi di conservazione, manutenzione e restauro, piano strategico Grandi progetti culturali, Fondo per interventi di tutela del patrimonio storico artistico della Nazione).

Di rilievo anche la prevista razionalizzazione delle società *in house* del Ministero attraverso la riorganizzazione della società Ales che incorporerà la società Arcus al fine di assicurare l'erogazione di servizi culturali, le attività di valorizzazione del patrimonio e le attività di *fund raising*.

Le priorità politiche per l'anno 2015, dettate dalla delicata e tuttora persistente congiuntura, rispondono all'esigenza di garantire la tutela e la competitività del vasto patrimonio culturale e artistico, mantenendo, peraltro, alta l'attenzione sull'evoluzione dei costi e delle spese nonché sulla qualità dei servizi culturali da rendere alla collettività.

<sup>1</sup> DL n. 91 del 2013 (convertito dalla legge n. 112 del 2013), interamente dedicato alla cultura, e DL n. 83 del 2014 (convertito dalla legge n. 106 del 2014) rivolto anche al turismo.

## BENI ATTIVITÀ CULTURALI E TURISMO

Ciò, infatti, che può rendere più competitivo il nostro Paese è proprio la potenzialità della storia, del patrimonio culturale e della bellezza, sia in termini di attrazione turistica sia in termini di valorizzazione del Paese, nella sua capacità di richiamare investimenti.

Con l'atto di indirizzo, emanato nel settembre 2014, sono state individuate le priorità politiche cui collegare l'impostazione del bilancio per l'anno 2015 e per il triennio 2015-2017, tra le quali spicca, per rilevanza, la necessità di tutelare e valorizzare il patrimonio culturale favorendone, nel contempo, la fruizione.

Quanto al primo aspetto, tra le aree di intervento indicate, di rilievo appare, accanto agli interventi aventi ad oggetto fenomeni eccezionali (come il Grande Progetto Pompei e gli interventi post terremoto in Emilia Romagna e in Abruzzo), la programmazione delle nuove risorse assegnate al Ministero, provenienti da fonti comunitarie (PON e POI) o stanziare per specifici interventi (come il piano avente ad oggetto "Grandi progetti beni culturali") nonché le misure volte a render maggiormente efficace la gestione del patrimonio culturale (in materia ad esempio di circolazione dei beni, verifiche di interesse culturale, archeologia preventiva, ricerca, sistemi di catalogazione e di conoscenza del patrimonio culturale).

La promozione e la fruizione dei beni culturali e del paesaggio presuppongono, invece, la valorizzazione degli istituti e dei luoghi della cultura, anche attraverso nuovi servizi aggiuntivi, e l'ottimizzazione del sistema museale italiano comprensivo di musei statali, non statali, pubblici e privati.

Contribuiscono al risultato anche l'introduzione di misure fiscali di vantaggio, attività didattiche e formative, politiche di diffusione della cultura, sviluppo di soluzioni tecnicamente avanzate, potenziamento dei sistemi informativi della conoscenza dell'immenso patrimonio culturale, implementazione della digitalizzazione del patrimonio anche documentario.

Di particolare rilievo, ancora, il sostegno al settore delle attività culturali e dello spettacolo, mediante nuove procedure, semplici e trasparenti, per l'erogazione dei contributi e ricerca di ulteriori finanziamenti pubblici e privati.

In tale ambito le aree di azione più significative concernono: gli interventi di internazionalizzazione e valorizzazione del settore cinematografico (potenziamento della circolazione delle opere cinematografiche, sostegno al prodotto italiano sul mercato internazionale, utilizzo del *Tax credit* per attrarre nuovi capitali), l'attuazione di misure di riforma e risanamento delle fondazioni lirico-sinfoniche, l'introduzione della nuova disciplina del sostegno al sistema dello spettacolo

Importante, infine, la priorità avente ad oggetto politiche nazionali innovative per la promozione del sistema turistico italiano. In tale ambito si riconducono gli interventi per potenziare l'immagine turistica italiana all'estero, sostenere e potenziare la domanda turistica e l'industria turistica italiana, valorizzare specifici itinerari turistici tematici di dimensione sovranazionale, promuovere poli turistici di eccellenza, favorire l'innovazione con particolare riferimento alla presenza sulla rete internet.

La concreta attuazione delle citate priorità politiche trova espressione nella Direttiva generale per l'azione amministrativa e la gestione che individua gli obiettivi strategici e strutturali con i connessi obiettivi operativi, gli indicatori per la verifica degli esiti conseguiti, le risorse finanziarie, umane e strumentali assegnate alle strutture per il conseguimento delle finalità programmate e le modalità di monitoraggio della relativa attuazione<sup>2</sup>.

<sup>2</sup> L'intero stanziamento iniziale (pari a 1.563,1 milioni) è stato assegnato a 5 missioni (nel cui ambito la missione "Tutela e valorizzazione dei beni e delle attività culturali" assorbe più dell'88 per cento delle risorse) e distribuito in 79 obiettivi (45 strategici e 34 strutturali) individuati, prima, nella nota integrativa e consolidati, poi, nella direttiva generale.

Agli obiettivi strategici sono state destinate risorse pari a 1.363,6 milioni, corrispondenti a circa l'87 per cento dello stanziamento complessivo, in gran parte assorbiti dai 10 programmi iscritti nella missione "Tutela e valorizzazione dei beni e delle attività culturali e paesaggistici".

## LA GESTIONE DEL BILANCIO DELLO STATO

## 2. Analisi finanziarie e contabili

L'andamento delle principali voci del rendiconto del MIBACT sono riassunte nella seguente tavola che ne mostra le differenze con il precedente esercizio.

TAVOLA I

## PRINCIPALI AGGREGATI FINANZIARI PER MISSIONI E PROGRAMMI – COMPETENZA

(in milioni)

Missioni	Programmi	Stanziam. Iniziali Competenza		Stanziam. Definitivi Competenza		Impegni C/competenza		Pagamenti C/competenza		Pagamenti Totali		Residui Finali	
		2014	2015	2014	2015	2014	2015	2014	2015	2014	2015	2014	2015
		017 - Ricerca e innovazione	004 - Ricerca educazione e formazione in materia di beni e attività culturali	16,5	16,2	18,8	19,0	16,7	19,0	16,6	19,4	16,7	19,6
	002 - Sostegno, valorizzazione e tutela del settore dello spettacolo	442,3	479,6	442,4	496,6	440,6	490,9	354,3	422,3	419,1	509,6	108,2	90,4
	005 - Vigilanza, prevenzione e repressione in materia di patrimonio culturale	5,3	5,3	5,3	5,3	5,3	5,3	5,3	5,3	5,3	5,4	0,0	0,0
	006 - Tutela dei beni archeologici	82,3	115,1	125,6	147,2	120,5	144,6	105,9	222,9	114,8	235,7	16,7	11,7
	009 - Tutela e valorizzazione dei beni archivistici	131,6	127,4	154,3	143,5	144,6	142,0	141,3	135,0	143,2	137,2	4,1	9,6
	010 - Tutela e valorizzazione dei beni librari, promozione e sostegno del libro e dell'editoria	123,4	120,7	149,0	138,7	139,8	138,2	136,0	135,7	144,1	139,4	4,0	4,1
021 - Tutela e valorizzazione dei beni e attività culturali e paesaggistici	012 - Tutela delle belle arti e tutela e valorizzazione del paesaggio	134,1	155,8	192,6	191,2	183,6	187,0	165,6	263,5	182,9	281,6	23,0	20,7
	013 - Valorizzazione del patrimonio culturale e coordinamento del sistema museale	272,6	201,4	328,0	252,5	307,5	80,2	305,9	56,8	316,0	59,6	5,0	30,5
	014 - Coordinamento ed indirizzo per la salvaguardia del patrimonio culturale	6,5	5,3	10,0	7,1	8,5	5,8	8,0	6,6	8,9	7,6	4,5	3,2
	015 - Tutela del patrimonio culturale	203,8	164,1	246,7	197,0	237,4	188,1	186,6	144,2	233,2	196,8	61,6	61,3
	016 - Tutela e promozione dell'arte e dell'architettura contemporanea e delle periferie urbane	14,8	13,3	14,7	12,5	13,5	10,4	12,3	9,6	13,6	10,1	2,5	1,5
031 - Turismo	001 - Sviluppo e competitività del turismo	33,8	29,8	199,0	29,4	77,1	29,3	23,9	23,2	23,9	47,6	175,2	156,0
032 - Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche	002 - Indirizzo politico	11,4	8,7	11,3	9,9	7,5	8,7	7,3	7,6	7,8	7,8	0,3	1,2
	003 - Servizi e affari generali per le amministrazioni di competenza	34,6	25,4	38,3	23,0	34,6	19,7	20,0	16,2	30,6	28,0	30,8	16,1
033 - Fondi da ripartire	001 - Fondi da assegnare	82,4	95,1	5,2	8,1	0,0	0,0	0,0	0,0	19,7	5,2	5,2	8,1

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati RGS

## 2.1. Le risorse finanziarie assegnate

Lo stato di previsione del MIBACT evidenzia una dotazione finanziaria iniziale di competenza pari a 1.563,1 milioni (in diminuzione rispetto al 2014), mentre gli stanziamenti definitivi raggiungono i 1.681,2 milioni (1.340,5 di parte corrente e 298,8 di parte capitale), registrando una consistente flessione rispetto al dato del precedente esercizio (1.941,3 milioni) che, tuttavia, risentiva delle riassegnazioni di entrate disposte in corso di esercizio, gran parte delle quali destinate alle politiche di competitività e sviluppo del turismo.

Al netto delle risorse dedicate al turismo, la missione "Tutela e valorizzazione dei beni e delle attività culturali e paesaggistici" (che assorbe circa il 95 per cento degli stanziamenti) flette del 4,6 per cento mentre la missione "Servizi istituzionali" si riduce del 33,6 per cento.

## BENI ATTIVITÀ CULTURALI E TURISMO

Le risorse assegnate alla missione “Ricerca educazione e formazione in materia di beni e attività culturali” risultano sostanzialmente stabili malgrado la rilevanza affidata alla nuova direzione generale cui si conferisce, accanto alla consolidate funzioni in materia di restauro, un riconoscimento anche organizzativo ad attribuzioni in precedenza solo evocate, come quelle in materia di “studio, ricerca, innovazione, alta formazione” nei settori di competenza<sup>3</sup>.

Nel confronto tra stanziamenti iniziali e definitivi, le più significative variazioni intervenute nel 2015 si concentrano nella missione “Tutela e valorizzazione dei beni e delle attività culturali e del paesaggio” e si riconducono: alla riassegnazione di entrate derivanti dal minor utilizzo degli stanziamenti previsti dall’art. 1, commi da 325 a 337, della legge n. 244 del 2007, per la proroga delle agevolazioni fiscali per le attività cinematografiche (*Tax Credit Cinema*); dal prelevamento dal fondo occorrente per il pagamento dei residui passivi perenti in conto capitale; dalle variazioni di competenza disposte nella legge di assestamento destinate in misura rilevante alle spese di personale.

Incidono sull’ammontare delle risorse destinate al settore, da un lato, l’andamento dei fondi straordinari assegnati al Ministero (fondi – lotto, erogazioni liberali anche in attuazione dell’art. 1 del DL n. 83 del 2014, 5 per mille dell’IRPEF, quota pari al 3 per cento del fondo infrastrutture stradali e ferroviarie, sponsorizzazione di beni culturali ai sensi dell’art. 20 del DL n. 5 del 2012, riassegnazione introiti dei biglietti di ingresso ai luoghi della cultura statali) e, dall’altro, gli effetti conseguenti alle politiche di contenimento adottate nei confronti di tutte le amministrazioni pubbliche.

Sotto il primo profilo non si registrano variazioni circa le disponibilità provenienti dal gioco del lotto (22,6 milioni al pari del precedente esercizio), tanto che l’Amministrazione, considerato il trend negativo (le disponibilità del 2005 ammontavano a 156 milioni), non ha proceduto alla predisposizione di una specifica programmazione, destinando invece i suddetti fondi all’acquisto di servizi dalla Società *in house* Ales S.p.A.

Significative appaiono, invece, le erogazioni liberali destinate alla cultura nell’ultimo biennio ai sensi della precedente normativa (d.P.R. n. 917 del 1986, art. 15 e art. 100), di cui è stata curata l’istruttoria nel 2015, e delle più recenti disposizioni dettate dal DL n. 83 del 2014 (c.d. *Art Bonus*) in attuazione del quale è stata stipulata una convenzione con la società Arcus, finalizzata a promuovere e incrementare le erogazioni liberali in favore dei beni e delle attività culturali, anche mediante specifiche attività di *crowdfunding* e *fundraising*<sup>4</sup>.

L’importo complessivo delle erogazioni liberali effettuate in base al d.P.R. n. 917 del 1986 si è attestato ad oltre 26,9 milioni, destinati in gran parte alle fondazioni liriche e ai Comuni, mentre le erogazioni liberali ai sensi del DL n. 83 del 2014 hanno raggiunto i 47,5 milioni anch’essi destinati per il 50 per cento alle fondazioni liriche e per il 30 per cento ai Comuni; al MIBACT sono stati destinati 877.000 euro, la maggior parte dei quali sono stati utilizzati per la Galleria degli Uffizi (600.000 euro).

<sup>3</sup> L’art. 13 del dPCM n. 171 del 2014 attribuisce a questa struttura funzioni e compiti relativi al coordinamento, all’elaborazione e alla valutazione dei programmi di educazione, formazione e ricerca nei campi di pertinenza del Ministero, che si estendono all’istruzione superiore e alla ricerca nell’ambito di collaborazioni con il Ministero dell’istruzione, dell’università e della ricerca, con il Consiglio Nazionale della Ricerca e con altri enti di ricerca italiani ed esteri. A questa Direzione compete, inoltre, stipulare accordi con le Regioni al fine di promuovere percorsi formativi congiunti e favorire e promuovere la partecipazione, anche in partenariato con altre istituzioni pubbliche e private, a bandi per l’accesso a fondi europei e internazionali.

<sup>4</sup> Il Ministero per la realizzazione del progetto *Art Bonus* si avvale di Arcus per le seguenti attività: attivazione *help desk* per informazioni; assistenza tecnica alle strutture del Ministero per l’elaborazione di schemi di convenzione, contratti, circolari esplicative; monitoraggio dell’uso e della destinazione delle somme elargite; attivazione e aggiornamento del portale *web* ove sono resi pubblici i dati relativi alle erogazioni liberali (al termine dell’anno si sono registrati sul sito oltre 350 enti); comunicazione e pubblicità.

## LA GESTIONE DEL BILANCIO DELLO STATO

Nel corso del 2015 si è, inoltre, concluso l'iter dell'assegnazione dei fondi provenienti dal 5 per 1000 dell'IRPEF relativo al 2013 e le relative risorse, pari a circa 2,3 milioni, sono state assegnate al Ministero e ripartite ai beneficiari<sup>5</sup>.

Non risultano disponibili anche per l'esercizio 2015 ulteriori risorse provenienti dalla quota pari al 3 per cento degli stanziamenti previsti per il "Fondo infrastrutture ferroviarie e stradali" (le uniche risorse, programmate con d.m. del 31 luglio 2013, sono quelle relative alla delibera CIPE del n. 8 del 2013 che ha assegnato al MIBACT una quota del Fondo pari a 28,5 milioni).

Si sottolinea, tuttavia, al riguardo l'articolo 1, comma 338, della legge n. 308 del 2015 (legge di stabilità 2016), in fase di attuazione, in base al quale "al fine di potenziare gli investimenti infrastrutturali nel settore della cultura, una quota delle risorse destinate agli interventi infrastrutturali, pari a 30 milioni per ciascuno degli anni dal 2016 al 2019, è destinata agli interventi di conservazione, manutenzione, restauro e valorizzazione dei beni culturali".

A decorrere all'esercizio 2014 sono risultate nuovamente disponibili nel bilancio del Ministero, mediante riassegnazione, tutte le risorse derivanti dagli introiti dei biglietti di ingresso nei musei statali (art. 3 del DL n. 91 del 2013, convertito dalla legge n. 112 del 2013) per un ammontare, nel 2015, pari a circa 27 milioni, dei quali 24,3 milioni relativi al periodo gennaio-ottobre 2015 e 2,6 milioni derivanti da versamenti disposti nell'ultimo biennio 2014.

Il criterio utilizzato per la distribuzione delle risorse tra i capitoli di spesa del bilancio del Ministero è stato quello di riassegnarle, prevalentemente, agli istituti e ai luoghi della cultura che li avevano prodotti. Il centro di responsabilità maggiormente interessato dalle riassegnazioni è stata la nuova direzione generale musei e le relative risorse sono state indirizzate al finanziamento dei musei di interesse nazionale e dei poli museali.

Ulteriori risorse provengono, infine, in attuazione dell'art. 2, comma 8 del DL n. 34 del 2011, da un programma di redistribuzione di risorse finanziarie prelevate dagli avanzi di amministrazione degli istituti che operano attraverso contabilità speciali, dai quali è stato possibile liberarne una quota - parte senza arrecare pregiudizio alle attività già programmate.

Le risorse, individuate per un importo complessivo di 7 milioni, sono state versate dagli stessi istituti a favore dello stato di previsione dell'entrata per essere successivamente reiscritti nel bilancio del MIBACT e destinati, per circa l'87 per cento, alle spese di funzionamento della nuova direzione generale musei e al riequilibrio finanziario degli istituti museali e, per la restante parte, ad integrare le spese di funzionamento di alcuni istituti per lo svolgimento delle proprie attività ordinarie.

Per quanto concerne, invece, gli effetti delle politiche di contenimento della spesa, le riduzioni di cui al comma 287 articolo 1 della legge di stabilità 2015 hanno inciso sul bilancio del Ministero, in termini di competenza e cassa, per complessivi 21,5 milioni quasi interamente imputate alla missione "Tutela e valorizzazione dei beni e attività culturali e paesaggistici" ed, in particolare, ai programmi di "Tutela e valorizzazione dei beni archivistici" (3,6 milioni, in relazione ad un avviato programma di razionalizzazione degli spazi) e di "Tutela del patrimonio culturale" (13,7 milioni).

Ulteriori misure di contenimento, disposte con l'articolo 50 del decreto legge n. 66 del 2014, per un totale di 8,9 milioni, hanno interessato i capitoli per acquisto di beni e servizi, in particolare nell'ambito del programma "Tutela del patrimonio culturale" (spese per interventi urgenti al verificarsi di emergenze) ed, in minor misura, nell'ambito degli altri programmi ("Tutela e valorizzazione dei beni archivistici", "Tutela e valorizzazione dei beni librari, promozione e sostegno del libro e dell'editoria" e "Tutela delle belle arti e tutela e valorizzazione del paesaggio").

Malgrado l'assegnazione di nuovi 30 milioni destinati ai "Grandi progetti beni culturali", ai sensi dell'art. 7, comma 1 del DL n. 83 del 2014, si conferma, anche nell'esercizio di riferimento, la flessione delle risorse stanziare per le finalità di tutela, come emerge dalle linee

<sup>5</sup> Con riferimento alle risorse per il 2014 e il 2015, attualmente non conosciute dal Ministero, sono state pubblicate le proposte progettuali presentate dagli enti ammessi al riparto per l'anno 2014 ed è stata istruita la procedura per la selezione dei beneficiari relativamente alle risorse per il 2015.

## BENI ATTIVITÀ CULTURALI E TURISMO

programmatiche delle principali attività del Ministero, che ha spesso fatto fronte ai soli interventi di emergenza con le risorse stanziare per tali finalità.

Dopo la contenuta crescita del 2014, significativa appare, in particolare, la nuova contrazione delle risorse destinate al programma ordinario di lavori pubblici finalizzato all'attività di tutela del patrimonio culturale (35,2 milioni; erano 51,4 milioni nel 2014 ed oltre 201 milioni nel 2004) e ad interventi urgenti legati al verificarsi di emergenze (in forte riduzione dal 2011).

Una decisa inversione di tendenza si rileva, tuttavia, a decorrere dall'esercizio 2016 che evidenzia una maggior attenzione per la cultura e il turismo.

La legge n. 208 del 2015 (legge di stabilità 2016) contiene, infatti, interventi straordinari che accrescono le risorse per la tutela del patrimonio e i grandi progetti culturali.

Si torna, in primo luogo, ad investire nel capitale umano prevedendo, in deroga alla normativa vigente, l'assunzione a tempo indeterminato di 500 professionisti del patrimonio culturale, selezionati tra antropologi, archeologi, architetti, archivisti, bibliotecari, esperti di promozione e comunicazione, restauratori e storici dell'arte.

Aumentano, inoltre, le risorse per la realizzazione del Piano strategico "Grandi Progetti Beni Culturali" (70 milioni dal 2017 e ulteriori 65 milioni a decorrere dal 2018), mentre viene confermato il nuovo Fondo per la tutela del patrimonio culturale, istituito a decorrere dal 2016 (100 milioni annui).

Rilevanti appaiono anche gli interventi a favore del funzionamento di biblioteche, archivi e musei; i contributi a favore degli istituti del MIBACT e delle associazioni, enti e fondazioni del mondo della cultura nonché, l'incremento delle risorse destinate ad ENIT per la promozione internazionale del Paese.

## 2.2. La gestione delle spese

Sotto il profilo gestionale, a fronte della flessione degli stanziamenti, diminuiscono, rispetto al precedente esercizio, gli impegni di competenza in particolare nell'ambito della missione tutela e valorizzazione dei beni e delle attività culturali.

Particolarmente ridotto, rispetto agli stanziamenti, risulta l'ammontare delle somme impegnate nel programma "Valorizzazione del patrimonio culturale e coordinamento del sistema museale"; andamento, questo, in gran parte connesso alla nuova organizzazione del Ministero in relazione, soprattutto, all'avvio della direzione generale musei che ha ricevuto, non soltanto le attribuzioni della precedente direzione per la valorizzazione, ma un complesso di poteri che valgono a definirla come l'asse intorno al quale ruotano le più incidenti innovazioni, di rilevanza anche funzionale, apportate all'organizzazione del MIBACT.

La missione "Turismo", introdotta come già ricordato nel 2014, dopo il faticoso avvio conseguente al trasferimento delle relative politiche dalla Presidenza del Consiglio dei ministri, evidenzia invece nel 2015 una maggiore dinamicità (con impegni superiori a 77 milioni) che, tuttavia sconta ancora un certo ritardo, in relazione alle difficoltà incontrate nell'avvio della gestione delle risorse destinate al sostegno del settore.

Cresce, invece, in quasi tutti i programmi, rispetto al precedente esercizio, l'ammontare dei pagamenti totali che, appare coerente con la natura in gran parte corrente della spesa e con l'andamento in flessione dell'ammontare dei residui propri.

L'andamento dei pagamenti relativi alla missione "Turismo", pur in crescita, non mostra invece una maggior dinamicità nello smaltimento dei consistenti residui che ammontano a fine esercizio a 156 milioni (pari al 38 per cento del complesso).

L'analisi economica del bilancio del MIBACT suggerisce, al pari del precedente esercizio, un attento esame dei programmi di spesa, attesa la rilevanza della quota di risorse assorbita dalle spese di funzionamento.

La spesa per i redditi per lavoro dipendente e per i consumi intermedi, pur in diminuzione, continua a rappresentare più del 52 per cento degli stanziamenti definitivi ed il 48 per cento degli impegni con oscillazioni che vanno dal 94,8 per cento della missione "Tutela e valorizzazione dei

## LA GESTIONE DEL BILANCIO DELLO STATO

beni e attività culturali e paesaggistici” a poco più del 1 per cento delle missioni “Ricerca e innovazione” e “Servizi istituzionali e generali”.

Nell’ambito delle spese di parte capitale, aumentano stanziamenti e impegni nella categoria dei contributi agli investimenti alle imprese (che crescono di circa il 42,2 per cento) mentre flettono gli stessi nell’ambito della categoria contributi agli investimenti che fanno capo essenzialmente alla missione “Turismo”, la cui gestione si è concentra, nel 2015, sui consistenti residui registrati al termine dell’esercizio precedente.

Diminuiscono anche gli investimenti fissi lordi, sia in termini di stanziamenti (-3,4 per cento) che in termini di impegni (-10,5 per cento), nell’ambito, in particolare, degli interventi attinenti al patrimonio storico e artistico, storico archeologico e alla valorizzazione del patrimonio culturale.

L’ammontare dei residui passivi, registrato nel 2015, segna una leggera diminuzione rispetto al precedente esercizio, attestandosi a 414,6 milioni (441,4 milioni nel 2014), dei quali oltre 156 milioni relativi alla missione “Turismo”, riconducibili al ritardo nell’avvio degli interventi programmati, finanziabili solo per stati di avanzamento dei lavori.

Nell’ambito dei residui propri, l’importo più rilevante si registra nella Direzione generale per lo spettacolo (62,6 milioni), atteso che i contributi finanziari vengono assegnati a seguito della presentazione del preventivo, mentre la liquidazione è disposta ad attività ultimata, previa presentazione di documentazione attestante l’osservanza degli adempimenti di legge e la regolarità della gestione.

Altri importi significativi si rilevano nell’ambito dei fondi assegnati alla Direzione generale bilancio con particolare riferimento alle risorse destinate ai Grandi Progetti per i Beni Culturali che, attribuite nella seconda metà dell’esercizio, vengono erogate ai beneficiari sulla base dello stato di avanzamento dei lavori.

Di minore entità, infine, i residui facenti capo alla direzione musei il cui ammontare è stato generato, soprattutto, dalle riassegnazione degli introiti dei musei, accreditati al termine dell’esercizio.

Va, inoltre, sottolineato il peso dei debiti fuori bilancio del Ministero, accertati in circa 4,1 milioni, quasi interamente riferiti alle utenze di pertinenza dei musei e dei poli museali<sup>6</sup>, che si affiancano all’ammontare dei debiti fuori bilancio pregressi al termine del 2013 ancora da ripianare pari a 3,4 milioni.

Particolarmente consistente risulta anche l’esposizione debitoria presso la tesoreria (sospesi di tesoreria), il cui ammontare si attesta a 17,3 milioni di cui oltre 8,2 milioni emessi dalle direzioni centrali dell’amministrazione e circa 9 milioni emessi dagli uffici periferici, per il cui ripiano sono state apportate variazionali di bilancio a carico del fondo per le spese obbligatorie e d’ordine per circa 7,2 milioni.

Situazione, questa, che merita particolare attenzione in relazione all’incremento del contenzioso ed alla problematica dei pignoramenti, che colpiscono le contabilità speciali degli Istituti, indipendentemente dagli Uffici coinvolti.

### 3. Missioni e Programmi

In questa parte della relazione i dati finanziari ed economici del rendiconto, relativamente ad una parte dei programmi di spesa, vengono letti in rapporto alle politiche di bilancio perseguite, avendo riguardo alle modalità di attuazione delle scelte definite negli atti di indirizzo politico degli organi di governo, nella manovra finanziaria o in leggi di settore.

<sup>6</sup> La relativa copertura è stata, per una parte, reperita a valere su ulteriori risparmi di spesa rispetto al piano di razionalizzazione degli spazi.

## BENI ATTIVITÀ CULTURALI E TURISMO

*3.1. La missione "Tutela e valorizzazione dei beni e delle attività culturali e paesaggistici"*

La missione "Tutela e valorizzazione dei beni e attività culturali e paesaggistici", che assorbe circa il 95 per cento della spesa del Ministero (88,6 per cento nel 2014), evidenzia stanziamenti definitivi in flessione del 4 per cento rispetto a quelli del precedente esercizio, cui corrispondono impegni per 1.392,7 milioni (inferiori del 17 per cento rispetto al precedente esercizio) e pagamenti per 1.401,8 milioni (in diminuzione rispetto al 2014).

L'analisi per programmi sconta l'entrata a regime della nuova organizzazione del Ministero che ha reso necessario inserire il nuovo programma "Tutela e promozione dell'arte e dell'architettura contemporanea e delle periferie urbane" (cui si aggiungerà, nel prossimo esercizio, il programma "Promozione dello sviluppo della cultura e conoscenza del patrimonio culturale per i giovani") e rimodulare le attività e le risorse assegnate agli altri programmi tra cui, in particolare, il programma "Valorizzazione del patrimonio culturale e coordinamento del sistema museale".

*3.1.1. Sostegno, valorizzazione e tutela del settore dello spettacolo*

Il programma, che assorbe circa il 31,2 per cento delle risorse con uno stanziamento definitivo di oltre 496,6 milioni (+12 per cento rispetto al 2014), è gestito per la quota maggiore (circa il 72 per cento dello stanziamento definitivo) dalla Direzione generale per lo spettacolo dal vivo mentre la residua parte (27 per cento dello stanziamento definitivo), dalla Direzione generale per il cinema.

*Interventi a sostegno delle attività di spettacolo dal vivo*

Le attribuzioni istituzionali in materia di promozione, vigilanza e sostegno alle "attività culturali per lo spettacolo dal vivo" si sono essenzialmente concentrate, anche nell'esercizio 2015, nei procedimenti per l'erogazione di contributi a valere sul Fondo Unico per lo Spettacolo il cui stanziamento complessivo iniziale, pari a circa 406,2 milioni, si è assestato nel corso dell'esercizio a 419,3 milioni (comunque in aumento di 15,4 milioni rispetto al 2014) ripartiti tra i vari settori dello spettacolo sulla base dei nuovi criteri di erogazione, introdotti con il d.m del 13 luglio 2014 che ha apportato profonde innovazioni nel sistema generale di sostegno pubblico.

Il decreto ha, infatti, profondamente modificato le modalità di attribuzione dei contributi definendo più chiaramente le funzioni dei potenziali soggetti beneficiari, applicando dispositivi di selezione e di calcolo basati su maggiore trasparenza ed equità e mettendo al centro dell'obiettivo pubblico la capacità progettuale e gestionale ed i risultati raggiunti.

Centrale appare, in particolare, il processo di valutazione del progetto artistico e del programma che di anno in anno lo realizza, attraverso un metodo comparativo che tiene conto della dimensione quantitativa e qualitativa dello stesso<sup>7</sup>.

Di rilievo risulta inoltre: la possibilità di ammettere a contributo per un triennio i progetti qualitativamente significativi; la possibilità di presentare, salvo eccezioni, una sola domanda al fine consentire una razionalizzazione nel rapporto con i soggetti e le professionalità dello spettacolo dal vivo; il riconoscimento della multidisciplinarietà (festival, circuiti, organismi di programmazione); l'integrazione tra gli operatori al fine di evitare sovrapposizioni delle programmazioni; l'apertura del sistema ai giovani e alle nuove istanze.

Analizzando i dati complessivamente emergenti dalla prima applicazione è possibile evidenziare: una riduzione del numero dei soggetti finanziati e una concentrazione degli

<sup>7</sup> Il decreto introduce un nuovo metodo che si basa su una valutazione delle domande di contributo fatta oggettivamente con un sistema di quantificazione delle attività realizzate e dei risultati raggiunti. Su base 100, 70 punti vengono assegnati automaticamente, in modo del tutto trasparente ed oggettivo, in funzione di un set di indicatori misurabili, mentre i restanti 30 punti vengono assegnati dalle nuove commissioni consultive competenti per materia attraverso un giudizio di qualità su una serie di criteri di valutazione anch'essi contenuti ed esplicitati all'interno del d.m. che valutano vari aspetti del progetto artistico presentato.

## LA GESTIONE DEL BILANCIO DELLO STATO

investimenti su iniziative di maggiore qualità e dimensione in tutti gli ambiti di intervento; uno stimolo alla integrazione tra imprese del settore dello spettacolo (in particolar modo nel settore teatrale); un aumento dei contributi per oltre i tre quarti dei soggetti finanziati a fronte di una contenuta flessione del numero di organismi per cui diminuisce il contributo; una maggiore attenzione alle azioni di ricambio generazionale<sup>8</sup>.

Rilevanti appaiono, nell'ambito del programma di spesa, anche i contributi straordinari disposti dalla legge 29 dicembre 2012 n. 238 al fine di sostenere e valorizzare i Festival musicali e operistici italiani di assoluto prestigio internazionale (4 milioni), le annualità quindicennali per gli interventi di competenza della Biennale di Venezia (1 milione, in calo rispetto al precedente esercizio) e i contributi alle Fondazioni lirico-sinfoniche nonché al Teatro dell'Opera di Roma e al Teatro alla Scala di Milano (4,5 milioni; -0,4 milioni rispetto al 2014).

*Interventi a sostegno delle fondazioni lirico sinfoniche*

Anche per le 14 fondazioni lirico sinfoniche il legislatore, oltre a prevedere norme di intervento e di risanamento, ha introdotto una serie di misure di rilancio attraverso la ridefinizione delle strutture di *governance* e la rimodulazione dei criteri di assegnazione dei finanziamenti pubblici.

Tali nuovi criteri – previsti dall'art. 11, commi 20, 20-bis, e 21 della legge 7 ottobre 2013, n. 112 e adottati con il d.m. 3 febbraio 2014 – mirano ad incentivare, innovando rispetto al passato, la produzione di spettacoli ed il reperimento di risorse proprie.

Il primo criterio, che corrisponde al 50 per cento della quota FUS di settore, prende in considerazione i costi di produzione dei programmi realizzati nell'anno precedente la ripartizione; il secondo criterio, che corrisponde al 25 per cento della quota FUS, tiene conto della capacità di reperire risorse proprie, quali biglietti ed entrate da contributi di enti territoriali (un ulteriore quota del 5 per cento viene destinata in prededuzione a favore di quei teatri che abbiano conseguito il pareggio di bilancio nei tre esercizi precedenti la ripartizione) e il terzo criterio, nella misura del 25 per cento, si fonda sulla qualità artistica dei programmi.

Un confronto tra i dati del 2013 (ove vigevano i criteri abrogati) e i due esercizi successivi evidenzia variazioni significative dei finanziamenti volti a stimolare i teatri d'opera ad ottimizzare l'impiego delle risorse ed il reperimento autonomo di entrate proprie.

Si segnala, inoltre, la fuoriuscita dalla ripartizione di cui al d.m. 3 febbraio 2014, nel corso del 2015, di due fondazioni (Teatro alla Scala e Accademia Nazionale di S. Cecilia) che, sempre in forza di disposizioni recate dalla legge n. 112 del 2013, sono state riconosciute fondazioni dotate di forma organizzativa speciale in quanto connotate da produzione di altissimo livello e da capacità di reperimento di risorse proprie. A tali fondazioni compete una percentuale determinata con valenza triennale sulla quota FUS delle fondazioni lirico-sinfoniche.

Malgrado la consistenza dei contributi statali (cui si aggiungono contributi stabiliti da specifiche leggi di settore), il perdurante stato di sofferenza finanziaria ha indotto otto fondazioni ad avviare il percorso di risanamento previsto dall'art. 11 del DL n. 91 del 2013<sup>9</sup>.

<sup>8</sup> Per il teatro, la musica e la danza, l'attività circense e di spettacolo viaggiante sono stati stanziati nel 2015, 146,3 milioni (circa 10 milioni in più rispetto al 2014, di cui oltre 5 milioni per il teatro, circa 4,5 milioni per la musica e circa 1 milione per la danza). L'85 per cento dei soggetti finanziati registra un aumento dei contributi nel settore danza, il 76 per cento nel settore teatro e il 72 per cento nella musica, mentre il totale dei respinti per carenza di qualità artistica ammonta a 358 soggetti suddivisi nei diversi ambiti di intervento del Fondo (di questi solo 137 ricevevano un contributo FUS nel 2014).

<sup>9</sup> L'art. 11 del DL n. 91 del 2013 ha previsto la nomina di un commissario straordinario del Governo, cui le Fondazioni lirico-sinfoniche sono tenute a presentare un piano di risanamento che assicuri gli equilibri strutturali del bilancio entro i tre successivi esercizi finanziari. Tra i contenuti inderogabili del piano – approvato con decreto del MIBACT e del MEF – è prevista la riduzione della dotazione organica del personale tecnico e amministrativo nonché la razionalizzazione del personale artistico, il contenimento dei contratti integrativi, la rinegoziazione del debito e il divieto di ricorrere a nuovo indebitamento. Il citato decreto-legge ha inoltre concesso la possibilità di ottenere finanziamenti a valere su un fondo di rotazione, appositamente istituito con una dotazione di 75 milioni per il 2014, e anticipazioni finanziarie, già per il 2013, in favore delle Fondazioni che versano in una situazione di carenza di liquidità

## BENI ATTIVITÀ CULTURALI E TURISMO

Con i decreti interministeriali MIBACT e MEF datati 16 settembre 2014 si è, infatti, proceduto all'approvazione del piano di risanamento per le fondazioni: Teatro Comunale di Bologna, Teatro di San Carlo di Napoli, Teatro dell'Opera di Roma, Teatro Lirico G. Verdi di Trieste e Teatro del Maggio Musicale Fiorentino, mentre con successivi decreti ministeriali del 24 e 27 luglio 2015 e 17 settembre 2015 sono stati approvati i piani di risanamento delle fondazioni: Teatro Massimo di Palermo, Teatro Petruzzelli di Bari e Teatro Carlo Felice di Genova.

Tali fondazioni hanno avuto accesso allo speciale Fondo di rotazione di cui all'art. 11 del DL n. 91 del 2013 ed hanno beneficiato di 124 milioni (erogati per 21,7 milioni nel 2014 e per 74,9 milioni nel 2015) ai quali si aggiunge la somma di 22,2 milioni erogata a titolo di anticipazione.

Il monitoraggio dell'attuazione dei piani di risanamento (inviata al Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo nel gennaio 2016) effettuato dal Commissario straordinario sulla base dei consuntivi 2014 ha evidenziato in tutte le fondazioni un miglioramento dei risultati economici e l'avvio di un percorso di risanamento efficace, grazie anche alla liquidità erogata dalla legge.

Confermano tale andamento i risultati parziali del 2015 che appaiono migliori del periodo precedente sebbene con profili differenziati a seconda delle fondazioni, in alcune delle quali il risanamento procede più lentamente rispetto alle attese, anche in relazione alla minore ripartizione dei fondi FUS rispetto a quello del 2013 (anno di riferimento per la predisposizione dei piani di risanamento).

Sulla base dei dati aggiornati al primo semestre 2015 e dei preventivi per l'anno stesso, il Commissario di Governo prevede che cinque fondazioni potranno conseguire l'equilibrio economico nel 2016, considerato, nel complesso, il controllo dei costi, l'incremento dei ricavi e il risanamento dei debiti scaduti nei passati esercizi.

Tre fondazioni (Teatro Comunale di Bologna, Teatro Maggio Musicale Fiorentino e Teatro Carlo Felice di Genova), che presentano, invece, condizioni di squilibrio economico a causa della mancata o ritardata applicazione delle azioni di piano o di eventi imprevisti, hanno rivisto i piani presentati includendo ulteriori azioni volte a raggiungere il pareggio di bilancio nel 2017.

*Interventi a sostegno del cinema*

Relativamente alle risorse stanziare per il settore del cinema, la Direzione generale provvede, in primo luogo, all'attuazione degli interventi finanziari a favore della produzione, della distribuzione e dell'esercizio cinematografico nonché degli interventi a sostegno delle industrie tecniche a valere sul fondo previsto dal d.lgs. n. 28 del 2004.

Spetta, al riguardo, alla Commissione per la cinematografia riconoscere l'interesse culturale dei progetti di nazionalità italiana che rispondono a requisiti di idoneità tecnica, qualità culturale o artistica e spettacolare e, su richiesta dell'impresa cinematografica produttrice, deliberare l'attribuzione del relativo contributo, la cui liquidazione, a decorrere dal 2015, è stata attribuita all'ente gestore del Fondo unico per lo spettacolo.

Nel corso del 2015 sono stati riconosciuti contributi per cortometraggi (63 imprese di produzione cinematografica, di cui 27 per cortometraggio under 35, per 1,57 milioni), per lungometraggi di autori affermati (49 imprese, di cui 3 under 35, per 15,9 milioni), per lungometraggi di opere prime e seconde (43 imprese, di cui 21 under 35, per 7 milioni) e per lo sviluppo di lungometraggi tratti da sceneggiature originali (17 società per 350.000 euro).

I benefici per l'attività di promozione, disciplinati sempre dal d.lgs. 28 del 2004, che ha stabilito anche i criteri di assegnazione, hanno riguardato l'attività cinematografica in Italia (168 associazioni culturali per un ammontare di 8 milioni provenienti dal FUS), l'attività

tale da pregiudicarne anche la gestione ordinaria. Il successivo decreto-legge n. 83 del 2014 ha, infine, introdotto la possibilità, per le fondazioni che hanno presentato il piano di risanamento di negoziare e applicare nuovi contratti integrativi aziendali, nonché l'incremento, per il 2014, del fondo di rotazione.

## LA GESTIONE DEL BILANCIO DELLO STATO

cinematografica all'estero (33 associazioni culturali per 1 milione provenienti dal FUS), l'attività delle associazioni nazionali di cultura cinematografica (9 associazioni culturali per 1 milione proveniente dal FUS) e il finanziamento di alcuni progetti speciali per particolari iniziative nel campo cinematografico (16 progetti approvati per 5,5 milioni provenienti dal FUS).

Quanto ai contributi in conto capitale e in conto interessi, ne hanno beneficiato 12 esercenti di sale cinematografiche per un ammontare pari a 0,97 milioni in conto capitale e 1,069 milioni in conto interessi per la realizzazione di nuove sale o la ristrutturazione di sale esistenti.

Accanto alla concessione di contributi, ha assunto un ruolo sempre più rilevante il regime di agevolazione fiscale introdotto dalla legge finanziaria n. 244 del 2007 (*Tax credit*) che ha consentito una riduzione della pressione fiscale gravante sugli operatori del settore, i quali hanno potuto compensare debiti fiscali e previdenziali con il credito maturato a seguito di investimenti nella produzione, distribuzione ed esercizio.

Tali misure, rinnovate per il triennio 2010-2013 e prorogate nel DL n. 69 del 2013 per il 2014, sono state rese permanenti con il citato DL n. 91 del 2013 che ha esteso gli incentivi a tutto il settore dell'audiovisivo nazionale, determinando un deciso rafforzamento dell'industria italiana di contenuti audiovisivi, anche in prospettiva di un maggiore impatto sul mercato internazionale dell'intero comparto.

Ulteriori incentivi, a decorrere dal 2015, si riconducono al DL n. 83 del 2014 che, al fine di attrarre maggiori investimenti esteri in Italia nel settore della produzione cinematografica, ha innalzato da 5 a 10 milioni il limite massimo del *Tax credit* a sostegno delle imprese di produzione esecutiva e delle industrie tecniche che realizzano in Italia, utilizzando mano d'opera italiana, film o parti di film stranieri.

Beneficiari del credito d'imposta nell'esercizio considerato sono state: 11 imprese del settore audiovisivo per la produzione di opere destinate alla tv (2,878 milioni); nessuna impresa del settore audiovisivo per la produzione di opere destinate al *web*; 529 imprese del settore cinematografico e di produzione esecutiva per la realizzazione di film stranieri in Italia (103,3 milioni).

Di rilievo anche il pacchetto delle misure organiche di defiscalizzazione (per le annualità 2015 e 2016) dei costi sostenuti per il ripristino, il restauro e l'adeguamento strutturale e tecnologico delle sale cinematografiche con l'obiettivo di favorire l'offerta cinematografica di qualità artistico-culturale, provvedendo alla salvaguardia di sale cinematografiche di interesse storico esistenti sul territorio nazionale.

In tale ambito, 160 esercenti delle sale cinematografiche hanno beneficiato nel 2015 di un credito d'imposta pari al 30 per cento delle spese complessivamente sostenute per acquisto di apparecchi di proiezione e riproduzione digitale, acquisto di impianti e apparecchi per la ricezione del segnale, formazione del personale, ristrutturazione e conformazione delle cabine di proiezione e degli impianti (3,5 milioni), mentre 14 esercenti/proprietari di sale cinematografiche (imprese, parrocchie, accademie) hanno beneficiato di incentivi fiscali destinati alle sale cinematografiche esistenti in Italia almeno dal 1° gennaio 1980 (470.582 euro).

Alla Direzione generale Cinema sono state, inoltre, attribuite le competenze in materia di agevolazioni fiscali per la promozione della musica di nuovi talenti, introdotte dal DL n. 91 del 2013 e disciplinate con un decreto attuativo emanato nel dicembre 2014.

L'esercizio 2015 è stato, pertanto, il primo anno di effettiva operatività delle nuove disposizioni in base alle quali il credito d'imposta è riconosciuto esclusivamente per opere prime o seconde di nuovi talenti definiti come artisti, gruppi di artisti, compositori o artisti interpreti, mentre beneficiarie delle misure di defiscalizzazione sono le imprese produttrici di fonogrammi e videogrammi musicali incluse, in questo ambito, le imprese organizzatrici di musica *live*.

Nel primo anno di applicazione della norma, a fronte di un limite di spesa di 4,5 milioni, le imprese che hanno richiesto l'ammissione ai benefici di legge sono state 17 e i soggetti effettivamente ammessi ai benefici sono stati 13, mentre le opere complessivamente oggetto dell'intervento sono state 26.

## BENI ATTIVITÀ CULTURALI E TURISMO

## 3.1.2. Vigilanza, prevenzione e repressione in materia di patrimonio culturale

I capitoli inseriti in questo programma riguardano il funzionamento del Comando dei Carabinieri per la tutela del patrimonio culturale (inserito tra gli Uffici di diretta collaborazione del Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo, al quale risponde funzionalmente) e le somme da assegnare all'Agenzia del demanio per il pagamento dei canoni di locazione.

Lo stanziamento definitivo, pari a 5,3 milioni, è stato interamente impegnato e speso.

Ampia e importante è stata l'attività svolta dal Comando dei Carabinieri, sia sul fronte dell'attività preventiva e di controllo sia in quella repressiva, che ha contribuito alla significativa diminuzione dei furti di beni culturali (-26,1 per cento), concentrati, peraltro, presso privati o luoghi di culto (le regioni più colpite sono state la Campania e la Toscana).

Rilevante appare anche l'attività di recupero (che registra 21.509 beni antiquariali, archivistici e librari), la scoperta di scavi clandestini soprattutto nelle regioni Sicilia e Calabria (con il recupero di 1.507 reperti paleontologici e 11.696 reperti archeologici) e la lotta alla contraffazione di opere d'arte, soprattutto di arte contemporanea (con il sequestro di 1.601 opere d'arte falsificate per un valore indicativo dei beni, qualora immessi sul mercato come autentici, superiore a 3 miliardi).

## 3.1.3. Tutela dei beni archivistici

Il programma presenta uno stanziamento pari a 143,5 milioni (in flessione rispetto al 2014), dei quali più di 142 milioni impegnati e 135 spesi.

Anche le somme assegnate a questo programma, gestito dalla Direzione generale per gli archivi, concernono, essenzialmente, le spese di funzionamento cui sono destinati 140,5 milioni, pari ad oltre il 97,9 per cento dello stanziamento.

La Direzione generale, nella funzione di Centro di Responsabilità amministrativa, gestisce infatti le spese di parte corrente anche delle strutture periferiche in cui sono comprese le spese di personale, le spese per acquisto di beni e servizi e le spese d'investimento, inerenti alle spese per l'informatica, per l'acquisto e l'esproprio di archivi di notevole interesse, per la tutela di beni archivistici non statali, per la ricerca scientifica e tecnologica nel settore dei beni archivistici.

Tra le spese di funzionamento, spicca l'ammontare delle risorse destinate all'acquisto di beni e servizi (26,7 milioni pari al 18,6 per cento dello stanziamento), assorbito in gran parte dalla categoria "Fitto di locali ed oneri accessori" (in flessione rispetto al precedente esercizio).

Al riguardo - anche a seguito della relazione della Corte dei conti - Sezione centrale di controllo sulla gestione delle amministrazioni dello Stato (delibera n. 17 del 2015) "Gli archivi di deposito delle Amministrazioni statali" - è stato predisposto ed inoltrato all'Agenzia del demanio il piano di razionalizzazione nazionale del Ministero che ha previsto, per il periodo 2014-2015, una riduzione della spesa per le locazioni passive, pari a circa il 58,2 per cento, cui tuttavia si riconnettono costi quasi sempre molto onerosi per lavori di adeguamento strutturale delle sedi e di trasloco dei materiali.

Il Piano, relativamente agli immobili facenti capo alla direzione generale archivi, prende in considerazione 79 immobili per i quali sono previste attività di dismissione e riduzione dei costi di locazione passiva passando da una spesa attuale di 13,9 milioni per 147 sedi ad una spesa annua di 5,8 milioni per 70 sedi.

Tra le attività svolte nel 2015, in coerenza con la programmazione strategica, di rilievo appare, a seguito dell'intesa Stato-Regioni del 27 marzo 2003, l'accordo, concluso tra il Ministero, le Regioni e Province Autonome, l'UPI e l'ANCI, per la promozione e attuazione del Sistema Archivistico Nazionale (SAN), articolato in un portale collettore e in sette portali tematici gestiti dall'Istituto centrale per gli archivi.

Il sistema costituisce un punto di accesso integrato al patrimonio archivistico italiano, rendendo disponibili, attraverso il proprio "Catalogo delle risorse archivistiche" e la *Digital Library*, descrizioni di archivi e oggetti digitali di natura eterogenea, statali e non statali, pubblici e privati, finora consultabili separatamente; promuove, inoltre, la diffusione della conoscenza

## LA GESTIONE DEL BILANCIO DELLO STATO

degli archivi e consente l'interconnessione con i sistemi archivistici nazionali e locali presenti sul web.

Per quanto concerne l'utenza del Portale SAN, il totale delle visite nel 2015 è stato di 388.248 accessi con un aumento di 18.633 accessi (+5 per cento rispetto all'anno precedente), concentrato soprattutto nei mesi di novembre e dicembre 2015, che hanno visto, rispettivamente, un aumento di 21.667 e di 10.710 visite rispetto agli stessi mesi del 2014.

### 3.1.4. Valorizzazione del patrimonio culturale e coordinamento del sistema museale

Il programma, gestito dalla nuova direzione generale musei, presenta uno stanziamento iniziale di 201,4 milioni che ha raggiunto i 252,4 milioni in termini di stanziamenti definitivi.

Gli impegni e i pagamenti evidenziano una contenuta capacità di spesa e ciò anche in relazione all'avvio delle attività, partite effettivamente solo dal mese di marzo 2015, che hanno richiesto, come sottolineato dall'amministrazione, interventi propedeutici che rappresentano la base sulla quale sviluppare le azioni future.

Le innovazioni organizzative apportate alla gestione museale si inquadrano tra le principali novità introdotte nella struttura del ministero al fine di migliorare la valorizzazione e la fruizione degli istituti e i luoghi della cultura statali, anche nell'ottica di consentirne una maggiore competitività a livello internazionale.

Alla nuova direzione generale è stato, infatti, affidato il compito di attuare politiche e strategie di fruizione a livello nazionale; favorire la costituzione di poli museali anche con Regioni ed Enti locali; svolgere i compiti di valorizzazione degli Istituti e dei luoghi della cultura; dettare le linee guida per le tariffe, gli ingressi e i servizi museali; favorire la costituzione di fondazioni museali aperte alla partecipazione di soggetti pubblici e privati; favorire la partecipazione del Ministero ad associazioni, fondazioni, consorzi o società per la gestione e la valorizzazione dei beni culturali.

E' stata, inoltre, valorizzata l'autonomia dei musei, fino a ora articolazioni delle Soprintendenze e privi di qualifica dirigenziale, attraverso il conferimento a due Soprintendenze speciali e a 18 musei della qualifica di ufficio dirigenziale di I o II fascia, e conferendo a tutti i musei autonomia tecnico-scientifica e la possibilità di redigere un proprio statuto, in linea con i più elevati standard internazionali, attribuendo ai 20 principali musei di rilevanza nazionale anche l'autonomia contabile.

Un ultimo aspetto concerne la possibilità di creare in ogni Regione poli museali regionali, articolazioni periferiche della Direzione generale musei, incaricati di promuovere gli accordi di valorizzazione previsti dal Codice e di favorire la creazione di un sistema museale tra musei statali e non statali, sia pubblici, sia privati, in linea, come prima ricordato, con le competenze affidate, per ora, dalla Costituzione alle Regioni.

In tale direzione si segnala, in primo luogo, la nomina dei 20 direttori manager per i musei statali dotati di autonomia speciale a seguito di una procedura pubblica internazionale (adottata in attuazione della norma speciale dettata dall'art. 14 del DL n. 83 del 2014) che, in deroga alla disciplina nazionale in materia di conferimento di incarichi dirigenziali, ha consentito la chiamata anche di cittadini stranieri<sup>10</sup>.

E' stato, inoltre, istituito un Tavolo permanente per la Cultura e il Turismo per analizzare i seguenti aspetti: ricognizione dei sistemi museali esistenti (statali, civici e privati); strutture costitutive e modalità di gestione; applicabilità di sistemi integrati su tariffe e servizi accessori; estensione dell'offerta di integrazione ad altri settori (p.e. trasporto pubblico, circuito enogastronomico).

Ulteriori attività di approfondimento hanno avuto, inoltre, ad oggetto i servizi di valorizzazione e gestione da offrire nell'ambito del sistema museale nazionale e regionale anche mediante il loro affidamento in convenzione.

<sup>10</sup> Nel corso del 2015 sono stati inoltre nominati 114 direttori di musei statali non dirigenziali selezionati tra il personale interno del ministero tra funzionari storici dell'arte, architetti e archeologi.

## BENI ATTIVITÀ CULTURALI E TURISMO

In tale ottica è stata avviata una collaborazione con Consip S.p.A. per definire le procedure finalizzate alla stipula di uno o più accordi-quadro ed individuare, nell'ambito delle nuove concessioni dei servizi di valorizzazione e di accoglienza del pubblico, modalità di accoglienza dei visitatori e di monitoraggio dei servizi al pubblico presso numerosi istituti e luoghi della cultura.

Nel frattempo nel corso del 2015 la Direzione generale Musei ha stipulato con la società Ales S.p.A. un contratto avente ad oggetto il "Progetto per la diffusione della conoscenza dei musei statali e per la valorizzazione del patrimonio culturale", per un importo 866.337 euro.

Ulteriori aspetti innovativi concernono le modifiche apportate alle politiche tariffarie nei musei italiani (d.m. n. 94 del 2014) e l'avvio del processo volto a predisporre standard di funzionamento e sviluppo dei musei coerenti con quelli europei.

L'impulso dato al settore museale dall'avvio della nuova organizzazione può, in parte, già cogliersi dagli ultimi dati elaborati dall'ufficio di statistica concernenti i visitatori e gli introiti dei musei, dei monumenti e delle aree archeologiche nel 2015.

A fronte di 20.729.576 visitatori paganti e 22.558.556 non paganti, si rileva un significativo incremento dei visitatori che passa dai 40.722.702 del 2014 ai 43.288.132 del 2015 (+6,3 per cento) cui corrisponde uno spiccato incremento degli introiti che passano dai 135,5 milioni del 2014 ai 155,4 milioni circa del 2015 (+14,7 per cento) con picchi nei mesi estivi.

A livello regionale importanti appaiono i risultati delle Regioni Campania, Lazio, Toscana e Piemonte che segnano indici di crescita dei visitatori superiori al 7 per cento; andamento naturalmente legato ai risultati registrati dagli scavi di Pompei (2.934.010 visitatori per oltre 23,6 milioni di), dal circuito archeologico Colosseo, Foro Romano, Palatino (6.551.046 visitatori per oltre 44,6 milioni), dal museo delle antichità egizie (757.961 visitatori per oltre 5,7 milioni) e dalla Galleria degli Uffizi (1.971.596 visitatori per oltre 11,8 milioni).

### 3.1.5. Tutela del patrimonio culturale

Il programma, che evidenzia uno stanziamento definitivo di circa 197 milioni (247 milioni nel 2014), quasi interamente impegnato, fa capo al Segretariato generale in tema di programmazione e alla direzione generale bilancio in materia di gestione finanziaria.

Le risorse programmate vengono trasferite ai Centri di Responsabilità per la realizzazione di interventi a favore di beni e attività culturali.

Si tratta, pertanto, di interventi che, coinvolgendo tutti i settori di competenza del Ministero, determinano non facili raccordi con gli altri programmi di bilancio, anch'essi destinati ad interventi di tutela del patrimonio culturale.

Le risorse assegnate al programma sono state, in primo luogo, assorbite dagli interventi previsti nel Piano strategico "Grandi progetti beni culturali" che, in base all'art. 7, comma 1, del DL n. 83 del 2014 (legge n. 106 del 2014), individua beni o siti di eccezionale interesse culturale e di rilevanza nazionale per i quali sia necessario e urgente realizzare interventi organici di tutela, riqualificazione, valorizzazione e promozione culturale, anche a fini turistici.

Il Piano, in particolare, tenuto conto della distribuzione territoriale degli interventi a valere sui Programmi della politica di coesione, completa il disegno strategico, programmando i fondi a beneficio delle regioni del centro nord, attraverso criteri di selezione che determinano una complementarità territoriale rispetto al PON, consentendo in tal modo l'attuazione di una strategia unitaria a livello nazionale di rafforzamento dell'offerta culturale.

Gli investimenti del Piano si concentrano su due linee programmatiche (il completamento di grandi Musei Nazionali di rilevante interesse culturale e i Poli di attrazione culturale) e si declinano secondo due prevalenti linee di azione (interventi per la tutela, la valorizzazione e la messa in rete del patrimonio culturale e interventi per l'incremento dell'accessibilità fisica e culturale, l'uso e la qualità delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione).

## LA GESTIONE DEL BILANCIO DELLO STATO

Le risorse assegnate<sup>11</sup>, pari a 35 milioni (di cui 5 di residui iniziali), sono state accreditate nelle contabilità speciali dei segretariati generali competenti.

L'annualità 2014 (5 milioni) è stata utilizzata per la realizzazione degli interventi relativi al Museo Nazionale della Resistenza di Milano e al Museo Italiano dell'Audiovisivo e del Cinema di Roma; le annualità successive (80 milioni) sono indirizzate verso 12 siti di rilevanza nazionale tra cui, in particolare, l'arena del Colosseo (18,5 milioni) e la Galleria degli Uffizi (18 milioni).

Ulteriori risorse del bilancio del Ministero sono destinate: al restauro, alla conservazione del patrimonio culturale, alla valorizzazione dei beni architettonici e all'adeguamento strutturale e funzionale di musei, gallerie, biblioteche e archivi dello Stato (3,7 milioni in crescita rispetto al 2014); alla conservazione, potenziamento e realizzazione di progetti sperimentali attinenti ai diversi settori del patrimonio culturale (36 milioni in diminuzione rispetto al 2014); ad interventi per il restauro e la sicurezza della Domus Aurea e dell'area archeologica centrale di Roma (1,4 milioni completamente impegnati e pagati).

Nettamente inferiori rispetto al precedente esercizio risultano anche le somme destinate al finanziamento di interventi urgenti al verificarsi di emergenze relativi alla salvaguardia dei beni culturali e paesaggistici che, al netto delle riduzioni disposte in attuazione della legge di stabilità per il 2015, ammontano a 9,7 milioni (a fronte dei precedenti 35,7 milioni) cui si aggiungono 16,8 milioni di residui iniziali.

Nel corso dell'esercizio sono stati impegnati 9,7 milioni e pagati 3,9 milioni mentre i residui finali si attestano a 9,9 milioni.

In avanzato stato di attuazioni risultano, peraltro, gli interventi disposti, per le medesime finalità, dall'art. 5, comma 3-bis, del DL n. 91 del 2013, che ha autorizzato la spesa di 6,3 milioni per gli esercizi 2013 e 2014 per fare fronte ad interventi di particolare rilevanza attinenti alla tutela di beni culturali che presentano gravi rischi di deterioramento e alla celebrazione di particolari ricorrenze.

La legge di stabilità per il 2015 ha significativamente integrato le risorse destinate alle attività di tutela autorizzando la spesa di 5,5 milioni per l'anno 2015 al fine di tutelare e promuovere il patrimonio culturale e storico (articolo 1, comma 241, della legge n. 190 del 2014) e istituendo, nello stato di previsione del ministero per il 2016, un Fondo per la tutela del patrimonio culturale, con una dotazione iniziale di 100 milioni per ciascuno degli anni dal 2016 al 2020 (articolo 1, commi 9 e 10, della legge n. 190 del 2014).

Le risorse del Fondo saranno utilizzate nell'ambito del programma triennale di interventi di conservazione e restauro approvato dal MIBACT nel gennaio 2016 previo parere favorevole del Consiglio superiore dei beni culturali e paesaggistici e delle competenti Commissioni parlamentari.

Il Piano prevede interventi per 300 milioni destinati per il 68 per cento ad interventi specifici, per il 17 per cento a progetti speciali per la sicurezza e per il 15 per cento al cofinanziamento dei progetti finanziati nell'ambito dell'*Art Bonus*. Le risorse risultano omogeneamente distribuite, con l'eccezione del Lazio, tra tutte le regioni e comprendono tutti i settori del patrimonio culturale con una maggior attenzione alle arti e ai poli musicali.

Consistenti risultano, infine, anche nell'esercizio considerato, gli stanziamenti destinati al rimborso delle quote di interessi e di capitale sui mutui contratti per la realizzazione degli interventi già attuati dalla società Arcus<sup>12</sup> (41,6 milioni) che, in mancanza di nuove assegnazioni (ferme dal 2010), ha gestito, anche nel 2015, soltanto le risorse relative alle programmazioni già approvate.

<sup>11</sup> Per attuare gli interventi del Piano è prevista, per il triennio 2014-2016, un'autorizzazione di spesa pari a 5 milioni per il 2014, 30 milioni per il 2015 e 50 milioni per il 2016. Dal 2017 al Piano è destinato il 50 per cento della quota delle risorse per infrastrutture riservata a investimenti in favore dei beni culturali, di cui all'art. 60, co. 4, della legge n. 289 del 2002.

<sup>12</sup> La Società Arcus S.p.A. - costituita nel 2004 in attuazione della legge n. 291 del 2003, partecipata interamente dal MEF e vigilata dal MIBACT - nasce con lo scopo di promuovere e sostenere, sotto il profilo finanziario, tecnico-economico e organizzativo, progetti ed altre iniziative finalizzate alla realizzazione di interventi di restauro e recupero dei beni culturali ed altre azioni a favore delle attività culturali e dello spettacolo.